

Un altro animale ancora viene considerato: la volpe, chiamata con uno strano nome, « Grodde », nome che non è né di animale, né di persona.

La volpe appare alla mentalità ingenua dell'uomo semplice come un animale particolarmente felice. Perché?

La volpe che cade sotto la sua esperienza, osserva l'A., è proprio tale da rappresentare la felicità, la gioia di vivere; essa risponde a un criterio estetico naturale, facile, per la rapida eleganza dei suoi movimenti: corre negli spazi deserti, in assoluta libertà, ben poco disturbata da cacciatori e trappole. Chi non vorrebbe essere come lei libero e felice? L'uomo lo è stato, sa che non lo può più essere, ma il bambino lo può ancora. L'analogia tra la volpe e il bambino appare immediata agli uomini semplici: il bambino possiede, per situazione, la stessa allegrezza della volpe; la volpe è furba, ingenua, e per questa sua ambivalenza simile al bambino. E' quindi un altro dei modelli che la vita offre.

Da questi esempi possiamo constatare, dice l'A., come uomini semplici siano arrivati a conclusioni piuttosto complesse: essi non si sono fermati alle sole analogie esteriori, ma sono arrivati a constatazioni psicologiche serie. La straordinaria mobilità degli uccelli ha colpito la loro fantasia, come un tratto di somiglianza con il bambino che è altrettanto mobile. La vicacità fisica, la grande varietà di interessi per cui il bambino non può mai essere fermo, né dentro, né fuori di sé, lo fanno veramente assomigliare agli uccelli più che a qualsiasi altro essere vivente. Tutto ciò può essere considerato

come la prova che la psicologia del bambino non è sconosciuta alle società naturali.

Gli animali sono nella prima infanzia i compagni, gli amici, i giochi dei bambini: quando il bambino cresce, anzi man mano che il bambino cresce, il rapporto si modifica: quelli che erano considerati compagni di gioco divengono animali da lavoro, sono al servizio dell'uomo. Allora l'infanzia è finita.

Tornando all'esempio con cui si apre l'articolo, vediamo come alla fine di quella che noi chiamiamo età evolutiva, gli spostati, quel-

li che non hanno trovato il loro posto nella vita della comunità, quelli che sono rimasti al primo stadio della loro evoluzione, nel quale la loro somiglianza con gli uccelli è considerata legittima, vengono appunto chiamati dalla comunità nella quale vivono « ragazzi uccelli ». Tutto ciò potrebbe dimostrare, dice l'A., come società povere, arretrate, ignoranti almeno nel senso tecnico della parola, abbiano avuto una conoscenza esatta non solo della natura infantile, ma anche del suo svolgersi, perché conoscono e seguono i passaggi della età evolutiva.

G. d. J.

comunità

RIVISTA MENSILE DEL MOVIMENTO COMUNITÀ

Direzione: **Adriano Olivetti**

Redazione: **Renzo Zorzi**

SOMMARIO del n. 51

Helio Basso

I cattolici e la democrazia
Cannoëchiale

Paolo Vittorelli

Le cause della rivolta in Algeria

Domènico Tarantini

L'istruzione professionale in Italia

Egidio Fermi

La chiesa in Portogallo

Pier Carlo Santini

Espressione e vitalità di Rosai

Lionello Torossi

La preparazione scolastica alle professioni artistiche in Italia (II)

Riccardo Gizdulich

La ricostruzione del ponte a S. Trinita
Firenze e il problema di Sorgane

Aldo Garosci

Storia e politica

Aloisio Rendi

Libri tedeschi

Corrado Grassi

Sociologia e linguistica

Marisa Bulgheroni

Un romanzo giapponese

Giorgio Pullini

Cronache letterarie

Pier Carlo Santini

Libri di architettura

Antonino Repaci

L'attività della Corte costituzionale

Sam Carcano

Schede della stampa italiana

Marcello G. Campagnol

La ricostruzione marittima in Italia

Direz. Redaz. Amm.: Via Manzoni 12 - Milano - Tel. 790957